

Ambiente svenduto ,

Il processo "Ambiente svenduto" ha avuto il merito di scoperciare il sistema di illegalità diffusa a Taranto, in cui anche la società civile è ampiamente coinvolta.

Definire "sensate" le motivazioni che hanno portato all'annullamento dei passi fatti fino ad ora nel processo "Ambiente svenduto" sarebbe un insulto all'intelligenza umana. Ve la spieghiamo facile facile.

I giudici tarantini, sia quelli togati che quelli popolari che hanno emesso a loro tempo la sentenza di primo grado che aveva portato a 26 condanne (quasi 300 anni di carcere) nei confronti della famiglia Riva, ex proprietaria dell'ILVA, di alcuni amministratori e politici locali e regionali, sono stati considerati NON IDONEI.

Questo perché, secondo la Corte d'appello di Taranto, sono da considerare come «parti offese» del disastro ambientale, cioè vittime dello stesso reato che sono stati chiamati a giudicare. E quindi incompatibili per non obiettività e conflitto di interessi.

Non sono bastate le repliche dell'accusa che aveva ricordato come una recente sentenza *segue pag 2*

Gestione covid: Pesanti accuse alla categoria da un ex medico di famiglia ...

Cesare Atticciati, ex medico di famiglia in pensione, scrive una lettera all'ordine con pesanti accuse a tutta la categoria

Una lettera aperta, indirizzata al presidente dell'ordine dei medici di Siena e al consiglio uscente, scritta dall'ex medico di famiglia Cesare Atticciati, rivolge pesanti accuse ai suoi colleghi. E critica fortemente le modalità con le quali è stato gestito il periodo Covid e la somministrazione dei vaccini.

“E' difficile scrivere rivolgendosi a persone con cui si sono trascorse insieme mille esperienze e con le quali rimane un senso di amicizia. Come molti di voi, sono stato Medico di Medicina Generale a Siena fino alla pensione, dal giugno 2024, ed ho vissuto come voi l'intenso e difficile periodo del Covid.

Abbiamo ricevuto recentemente la notizia che a fine settembre ci saranno le votazioni per il rinnovo del Consiglio e della carica di Presidente dell'Ordine dei Medici di

Siena. Da un esortante comunicato del Sindacato FIMMG, che invita gli iscritti a partecipare alle elezioni, si legge che ci sarà una: "conferma pressoché completa degli attuali rappresentanti".

Col cuore in mano mi rivolgo a voi per alcune riflessioni sintetiche, ma fondamentali, circa l'operato di Codesto Ordine nel periodo Covid, per chiedervi di rivalutare seriamente l'opportunità di ricandidarvi per il quadriennio 2025-2028.

Durante il vostro mandato, almeno queste fondamentali funzioni ordinistiche sono state disattese:

- promuovere e favorire le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;

- promuovere iniziative per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della Salute Pubblica.

Queste permettono di avere una ricaduta positiva sulla consapevolezza della popolazione verso le scelte da operare *segue pag 3*

Il nostro 11 settembre

Tutti si stracciano le vesti per l'11 settembre 2001 ma nessuno ricorda quell'11 settembre del 1973 che andrebbe ricordato a reti unificate perché mise in catene un intero Popolo: il Popolo Cileno.

Era considerato il loro "cortile di casa" pertanto non potevano avallare il socialismo di Salvador Allende e la strada che stava percorrendo a beneficio del popolo Cileno. L'undici settembre del 1973 gli Usa esportarono un po' di democrazia come solo loro sanno fare: golpe sanguinario che corrisponde tutt'oggi agli "standard democratici occidentali".

Allende, legittimo Presidente del Cile, venne "suicidato" per lasciare il posto a Pinochet. Il tutto venne organizzato da Henry Kissinger che allora era il consigliere per la Sicurezza Nazionale di Nixon e dalla Cia. Vennero ammazzati anche migliaia di oppositori, *segue pag 2*



11 SETTEMBRE 1973: SALVADOR ALLENDE, UCCISO DALL'IMPERO CRIMINALE USA E SOSTITUITO CON IL DITTATORE SANGUINARIO PINOCHET. SÌ, DAGLI STESSI CHE OGNI GIORNO DENUNCIANO INTERFERENZE STRANIERE E CI PARLANO DI DIFENDERE LA DEMOCRAZIA...

della Cassazione abbia espressamente chiarito che è da considerare parte di un processo chi sceglie di attivare un'azione di diritto.

Ora, vista la decisione della corte d'appello di Taranto, il processo «Ambiente svenduto» dovrà ricominciare da zero.

E a Potenza. Oltretutto, per effetto immediato di questa sentenza, decadrebbe anche il sequestro degli impianti dell'area a caldo del siderurgico e con esso la confisca susseguente. Il tutto ad appena sette giorni dalla scadenza del bando per la presentazione delle manifestazioni d'interesse da parte dei gruppi industriali che volessero acquisire il complesso industriale dell'ex Ilva SENZA VINCOLI: è casuale?

La verità è che lo Stato non vede l'ora di liberarsi di questi impianti, fonte di sperpero di denaro pubblico e causa di malattie e di morte.

Nonostante sia un enorme schiaffo alla dignità di tutti coloro che si sono ammalati e che sono morti in questi anni, questa decisione non ferma la lotta.

Le avvisaglie che il processo "Ambiente svenduto" si sarebbe chiuso con un flop esistevano già. Sacrosanto dovere di ognuno di noi andare avanti comunque nel pretendere giustizia.

Il processo penale non è servito a fare chiudere il siderurgico, ricordiamo: sono stati applicati ben 15 decreti salva-ilva. Di fatto, anche il sequestro degli impianti non è mai stato applicato in questa cornice.

Nell'attesa della decisione del Tribunale di Milano, prevista per il 24 Ottobre prossimo, come LMO (Lavoratori Metalmeccanici Organizzati) non ci fermeremo mai nel pretendere giustizia, salute e un lavoro sicuro e dignitoso.

segue 11 settembre molti di loro furono sottoposti a tortura. Allende stava per nazionalizzare il settore del rame e voleva ottenere anche un'autonomia monetaria oltre ad avere un grandissimo rispetto per la classe lavoratrice. Tutto questo era inaccettabile per i poliziotti del mondo. Fu così che andò in scena uno dei colpi di Stato più violenti, sanguinari, vergognosi e antidemocratici della storia dell'umanità per lasciare posto a una dittatura militare fatta di torture e oppressioni dove migliaia di oppositori politici non vennero mai più ritrovati. C'era la democrazia in Cile con Allende, una bella democrazia che si ispirava al socialismo, quello vero. Ma per gli Usa sarebbe stato più funzionale ai loro interessi un regime dittatoriale che misero tra le mani di Augusto Pinochet rimasto al potere per circa 15 anni. Nessuna condanna per loro dalla Corte Penale Interna-

zionale, nessuno ha mai pagato per uno dei tanti crimini fatti in Paesi sovrani. Kissinger è morto da uomo libero e fino al suo ultimo giorno di vita calcava tappeti rossi sia nei palazzi delle istituzioni sia nelle redazioni giornalistiche. È necessario ricordare e sapere il passato per comprendere il futuro. Perché non è tollerabile che oggi, gli stessi che hanno sparso sangue in ogni parte del mondo, siano autorizzati a essere presi come esempio di democrazia e visti come moralmente superiori. Quegli stessi crimini continuano ad essere commessi, vedi colpo di stato in Ucraina e successiva guerra, il massacro del popolo Palestinese, Iran ecc, ecc. Nessuno al mondo ha commesso così tanti crimini rimanendo perennemente impunito.

È il momento di dire basta!

El Pueblo Unido Jamás Será Vencido.

PER UNA MOBILITAZIONE UNITARIA

CONTRO L'ARROGANZA E LA BARBARIE DEI "POTERI FORTI"

Rilanciamo proposta emersa in occasione dei due giorni di dibattito, confronto e proposte, tenutosi in occasione del "Festival della riscossa proletaria e popolare" organizzato da SGC (Sindacato Generale di Classe) il 28/29 giugno 2024 ([alleghiamo report dell'evento](#)).

La proposta/appello è diretta alle organizzazioni sindacali "conflittuali", alle avanguardie di lotta, ai lavoratori di tutti i settori pubblici e privati ma anche alle associazioni, comitati, organizzazioni sociali e politiche, estesa anche a chi vive del proprio lavoro e che realmente e concretamente vogliono reagire a questo stato di cose costellato di barbarie, emergenze, sfruttamento, censure delle libertà. La grave situazione che si sta determinando sia sul piano della corsa alla guerra con conseguenze pericolose e disastrose per i lavoratori, pensionati, nuove generazioni e le masse popolari espropriate di qualsiasi



sovranità, che sul piano dei diritti democratici e sociali, nonché sul peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, chiama tutti ad una presa di posizione cosciente, vigorosa e tempestiva su alcuni temi centrali oggi nel conflitto, preservando le differenze e l'autonomia proprie di ogni organizzazione ma che su alcuni temi urgenti non possono sovrastare l'importanza di una risposta unitaria nello scontro di classe che coinvolge interi settori popolari e di chi vive del proprio lavoro.

Non basta denunciare gli effetti del "capitalismo"

segue pag 1 per una corretta gestione del proprio stato di salute.

Covid e vaccini

Durante il Covid ci sarebbe stato bisogno di intervenire culturalmente sull'operato dei medici per evitare che la nostra categoria fosse completamente consegnata nelle mani dell'industria farmaceutica. E di conseguenza avremmo portato i giovani e la popolazione ad una scelta consapevole circa il vaccino e le terapie per il Covid.

Si sapeva che il vaccino Covid non poteva interrompere la trasmissione della malattia;

_ Sapevamo che la protezione avrebbe avuto una scarsa durata;

_ Si sapeva che i giovani non avrebbero avuto bisogno del vaccino, sviluppando sintomi lievi una volta ammalati. Mentre erano (sono) molto suscettibili alla Mio-Pericardite postvaccino (che non è mai lieve);

_ Si sapeva che sui vaccini non erano state fatte le prove di genotossicità e oncogenicità; silenzio anche su questo;

_ Sapevamo dall'inizio che non sarebbe stato pos-

sibile ottenere l'effetto gregge, con questi virus che mutano velocemente. Eppure lo si è lasciato credere ai medici, ingannandoli e, di conseguenza, ingannando i nostri giovani e la gente. "Se ti vaccini proteggi anche i fragili e i tuoi nonni!".

_ Codesto Ordine, non si è pronunciato nemmeno su innumerevoli altri importanti temi. Come gli effetti avversi dei vaccini Covid, i tamponi Covid, Tachipirina e vigile attesa... Ma mi fermo qui. Non mi interessa se per viltà, per ignoranza o altro.

Col vostro silenzio avete fatto sì che i giovani e la gente non avessero le informazioni adeguate per una scelta consapevole riguardo alle terapie del Covid e al vaccinarsi o meno. E ciò è gravissimo.

Da parte vostra c'è stata una aderenza alle regole dettate dall'alto povera di discernimento scientifico e povera di sentimento e empatia. La nostra categoria dovrebbe essere pervasa di umanità.

Avete ampiamente dimostrato di non saper interpretare il presente, come fate a pretendere che possiamo consegnarvi anche il nostro futuro?

Per l'amore per i miei figli, per i giovani e per la gente tutta, e per l'amore per la nostra professione vi chiedo di fare un passo indietro. E di rivalutare la vostra candidatura alle prossime elezioni ordinistiche".

ATM MILANO - ASSEMBLEA PUBBLICA

**ATM NON DEVE ESSERE PRIVATIZZATA
MA RILANCIATA COME SERVIZIO PUBBLICO ESSENZIALE**

Tranvieri, Utenti e Cittadini non devono pagare il prezzo delle mire speculative

**VENERDI' 11 OTTOBRE
DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.30**

**DIBATTITO PUBBLICO C/O "Circolo Familiare di Unità Proletaria" VIALE
MONZA N. 140 Milano**

Sulla deriva del trasporto pubblico locale di Milano.

Dalla tensione degli Autoferrotranvieri, tra carenza d'organico, tagli al servizio e bassi salari, al degrado di un servizio pubblico a danno degli utenti.

Dibattito promosso dal Sindacato Generale di Classe (S.G.C.)

Il 18 ottobre è previsto l'ennesimo sciopero dei lavoratori ATM di Milano.

Ne parliamo con i promotori e gli utenti.

S.G.C. invita tutti a sostenere la lotta per un servizio pubblico efficiente e la dignità dei lavoratori

Invita tutti a partecipare ed intervenire all'iniziativa.

Studenti, lavoratori, cittadini, comitati, forze sociali, sindacali e politiche.

**Non c'è sovranità popolare se non c'è democrazia e dignità nel mondo del lavoro!
No alla privatizzazione del servizio pubblico locale!**

SCIPPO DEL TFR: CI RIPROVANO

Ridurre il deficit con un drastico taglio della spesa pubblica, a partire dalle pensioni e dai salari dei lavoratori: questo è l'ordine impartito dalle élites globaliste e dall'Europa: il governo Meloni esegue, esattamente come quelli precedenti.

Non si risparmia invece sulle spese militari che, come NATO comanda, devono aumentare fino al 2% del PIL : anche su questo il Governo obbedisce. In questo panorama non poteva mancare l'ennesimo assalto al TFR dei lavoratori: destinazione Fondi Pensione integrativi.



Il Ministro del Lavoro annuncia l'intenzione di stabilire un periodo di 6 mesi per trasferire il TFR ai Fondi rinnovando il sistema truffaldino del silenzio/assenso, sperando nell'ingenuità o distrazione dei lavoratori: se entro tale periodo il lavoratore non si pronuncia formalmente, il TFR transita automaticamente nel Fondo Pensione di categoria, senza poi avere il diritto di ripensarci: non si può più tornare indietro.

Nel governo c'è anche chi, come il vice-ministro del lavoro Durigon, propone addirittura la destinazione obbligatoria ai Fondi Pensione del 25% del TFR, senza alcun parere del lavoratore.

I Fondi Pensione non decollano perché la maggioranza dei lavoratori ha capito dove sta la fregatura e hanno scelto di tenersi ben stretto il loro TFR. E' noto infatti che il TFR viene rivalutato annualmente dell'1,5% fisso, nonché del 75% dell'inflazione (aumento dei prezzi al consumo, il costo della vita) registrata nel corso di ciascun

anno.

Questa rivalutazione costituisce il "rendimento" del TFR, particolarmente conveniente nei periodi di alta inflazione: nel 2022 si è registrata una rivalutazione del TFR del 10 % contro perdite medie tra il 10 e 11% della previdenza integrativa, in balia delle variazioni borsistiche.

Ma allora chi - e perché - torna a voler mettere le mani su queste risorse, che sono soldi dei lavoratori accantonati per affrontare più serenamente la vecchiaia ?

Banche, Gestori dei Fondi Pensione, Assicurazioni e CGIL CISL UIL, sindacati complici del Sistema, che co-gestiscono i Fondi Pensione Integrativi.

Ancora una volta invitiamo i lavoratori a non cadere nel tranello del silenzio-assenso, a respingere anche il tentativo di imporre la cessione di una quota del 25% del TFR ai Fondi Pensione e lottare per il ripristino di una previdenza pubblica che garantisca pensioni adeguate.

NON REGALIAMO I NOSTRI SOLDI

ALLA SPECULAZIONE E AGLI AFFARISTI !

L'attacco non si fermerà a questo: le élites globaliste chiedono ancora più austerità per le classi popolari, quindi riduzioni dei salari, delle pensioni, delle prestazioni sanitarie pubbliche, dei diritti.

La guerra alla Russia, voluta fortemente dai paesi NATO, sta scatenando effetti economici devastanti soprattutto sui Paesi europei, con aumenti vertiginosi delle spese energetiche sostenute dalle famiglie.

E' il momento di dire basta, di partecipare attivamente per contrastare queste politiche che ancora una volta dichiarano guerra, interna ed esterna, ai lavoratori lasciando inalterati i privilegi e la ricchezza di una esigua minoranza.

IL PIANO DEL GOVERNO PER FARE CASSA PENSIONE A 70 ANNI! A PARTIRE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



NON DARGLI I TUOI SOLDI
I SINDACATI CONFEDERALI SVENDONO IL TUO FUTURO, SONO AGLI ORDINI DI UE, NATO E CAPITALE FINANZIARIO

SGC SGC-SINDACATO GENERALE DI CLASSE
SEGUICI SU FACEBOOK: SGC-SINDACATO GENERALE DI CLASSE

Si susseguono gli annunci dei Ministri sulle misure che il governo Meloni intende inserire nella prossima Legge di bilancio: dopo quello sul TFR, dopo quello sull'abolizione del limite di 240.000 euro agli stipendi dei dirigenti pubblici, l'ultimo annuncio riguarda "il bancomat" principale cui attingono da anni tutti i governi: le pensioni.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione Zangrillo propone di innalzare l'età pensionabile dei dipendenti pubblici a 70 anni, per ora su base volontaria ma questo non basta per non definire la proposta folle!

In una Pubblica Amministrazione che è all'ultimo posto in Europa per valore dei salari ma al primo per l'età media dei dipendenti (oltre 50 anni), qual è la ricetta del governo? Aumentare di fatto l'età pensionabile invece di eliminare i blocchi alle assunzioni che da anni stanno affossando la P.A., in particolare Sanità e Enti Locali, e dare una prospettiva occupazionale ai tanti giovani disoccupati o precari.

Con le risorse stanziare dal governo per il rinnovo dei Contratti Nazionali i salari aumenteranno, per stessa ammissione del Ministro, di solo un terzo rispetto al tasso di inflazione, quindi con una perdita secca del potere d'acquisto. Il governo fa affidamento proprio su questo dato oggettivo: messi alle strette da salari da fame, che non tengono il passo con il costo della vita, e con pensioni falcidiate dalle continue riforme, molti lavoratori della pubblica amministrazione saranno costretti ad accettare anche questo ennesimo sacrificio di stare al lavoro fino a 70 anni. Con quello che ne consegue in termini di efficienza nelle prestazioni.

La prospettiva per i più giovani è ancor di più drammatica: secondo la statistica attuariale dell'aspettativa di vita, l'età pensionabile passerà dagli attuali 67 anni a 71/72 anni, peraltro con assegni pensionistici sempre più ridotti in relazione all'applicazione del sistema contributivo.

Non è invece per niente drammatica per i parlamentari che continuano a lasciare intoccati il loro privilegio di avere la pensione sicura a 65 anni di età dopo solo 5 anni di mandato!

E' palese che anche questo provvedimento sulle pensioni a 70 anni per i dipendenti pubblici è finalizzato a far quadrare i conti della prossima Legge di Bilancio, stretta tra debiti, sprechi e ruberie da consorterie varie, risorse per la guerra. Anche questo governo mira a fare cassa e, come quelli precedenti, lo fa sulla pelle dei lavoratori, lasciando invariati privilegi, ricchezze, spese inutili, spese belliche come quelle destinate all'acquisto di nuovi sistemi d'arma (carri armati Leopard tedeschi e Aerei da combattimento F35, per un spesa di 22 miliardi di Euro).

RIBADIAMO ANCORA UNA VOLTA: la Pubblica Amministrazione, per erogare servizi efficienti, ha bisogno di un piano straordinario di assunzioni abbinato ad un sostanziale incremento dei salari, in tutti i settori. I cittadini e i lavoratori versano imposte, contributi ed hanno diritto a servizi pubblici e qualitativamente idonei!

Mandare gli studenti «fuori dalle aule»

Le ragioni della quadriennalizzazione delle scuole superiori

Ritorna – stavolta in grande stile – il tema della quadriennalizzazione delle scuole superiori.

Lo scorso 13 settembre, alcuni giornali e testate online hanno annunciato che il leghista Rossano Sasso, membro della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, ha chiesto l'avvio dell'iter parlamentare della proposta di legge n. 1739, firmata dai suoi colleghi e compagni di partito Miele, Bof, Cavandoli, Di Mattina e Pierro, avente ad oggetto la *Delega al Governo per la riorganizzazione dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado con la previsione della durata quadriennale dei corsi di studio*. È pleonastico ricordare che, nell'esecutivo a cui viene attribuita la delega, il titolare del dicastero dell'Istruzione è Giuseppe Valditara, anch'egli leghista. I più ingenui si stupiranno, apprendendo che qualcuno, nell'attuale maggioranza parlamentare, proponga come giusta e innovativa una riforma promossa in via sperimentale, nei medesimi termini, dal governo Gentiloni, con Valeria Fedeli ministro dell'Istruzione. I più navigati, invece, non faranno altro che prendere atto che questa maggioranza ha scelto di inserirsi nel solco di un'opera di ormai ultraventicinquennale smantellamento o "normalizzazione" della scuola, che sta lentamente svuotando delle sue specificità e delle sue risorse un sistema di istruzione primaria e secondaria un tempo invidiabile e invidiato.

Tuttavia, forse anche alcuni fra i più esperti avranno dimenticato che proprio Giuseppe Valditara, fin dai primi anni in cui si era affacciata l'ipotesi in questione, si era espresso con chiarezza contro la quadriennalizzazione generalizzata, condannando il taglio di un anno dei percorsi liceali. Sinceramente non si vede come possa aver cambiato idea proprio in una fase storica in cui, ora e per ancora molti anni, gli studenti scontano e sconteeranno i ritardi nell'apprendimento e nello sviluppo, oltre che i danni cognitivi e psicologici generalizzati, procurati dalla pesante rottura della continuità scolastica registratasi nel biennio pandemico. Tutto questo in un quadro di aggiuntive ed estese criticità di cui ci si può fare un'idea anche solo attraverso una superficiale lettura dei giornali e che sarebbero da approfondire con grande accuratezza, prima di mettere sul tavolo proposte che sembrano fatte apposta per acuirle e non invece per farvi fronte.

Destano poi ulteriore sconcerto le motivazioni con cui la proposta di legge sostiene la quadriennalizzazione: nella relazione introduttiva, si precisa infatti che l'obiettivo è «ridurre il netto divario fra il nostro Paese e il resto d'Europa». In cosa si sostanzia questo divario così preoccupante? Nel deficit di conoscenze acquisite?

Nelle maggiori difficoltà incontrate nel successivo percorso universitario? Nelle più basse performance registrate nelle attività lavorative intraprese al termine degli studi? No. Il «netto divario» da colmare sta nel fatto che in alcuni paesi le scuole superiori durano meno, e dunque devono durare meno anche da noi. Così lo scopo è letteralmente questo: «far uscire i ragazzi dalle aule a diciotto anni, come avviene da tempo, praticamente in metà dei Paesi dell'Unione europea (tredici su ventisette), tra cui la Spagna, la Francia, il Portogallo, l'Ungheria e la Romania, nonché nel Regno Unito». In quattordici Paesi non avviene, ma è solo perché, a differenza nostra, non hanno ancora avuto l'intuizione fulminante che permetterà anche a loro di eliminare il «netto divario». Eppure è così facile, li «fai uscire dalle aule» e il gioco è fatto: puoi «portare i giovani a iscriversi all'università o all'ingresso nel mondo del lavoro alla stessa età dei loro coetanei europei». Se poi questo anticipo teorico implica una compromissione della preparazione culturale, dello sviluppo cognitivo e del buon esito degli studi o del futuro lavoro, che importa? Li hai mandati «fuori dalle aule», e tanto basta... tanto più se c'è bisogno di accrescere l'«esercito industriale di riserva» con meri esecutori e con una manovalanza operaia o intellettuale possibilmente priva dei mezzi per spingersi oltre confini già previamente tracciati. Ma vediamo il lato positivo: nella malaugurata ipotesi che qualche Paese europeo riducesse a tre anni la durata delle proprie scuole superiori, sulla scorta di questi argomenti non ci sarà alcun problema a fare altrettanto! Anzi, perché non triennializziamo noi per primi? Così il «netto divario» stavolta sarà a nostro vantaggio! Detto ciò, proseguiamo. Siccome la relazione che accompagna la proposta di legge deve dare atto della nostra «elevata qualità degli insegnamenti, da sempre riconosciuta anche all'estero», è costretta a indicare come sarà possibile continuare a garantire la stessa preparazione riducendo di un anno il percorso di studi. Si provvederà – questa è la risposta – «facendo ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa consentita dall'autonomia delle istituzioni scolastiche, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative, alla didattica digitale e all'utilizzo di tutte le risorse strumentali e professionali disponibili nell'organico dell'autonomia». In sostanza, invece di chiarire la questione in modo argomentato, o forse non potendolo fare, ci si limita alla ripetizione rituale di formule magiche già abbondantemente rese logore dalla acclarata inefficacia delle «innovazioni» introdotte negli ultimi anni. Se si parlasse sinceramente, del resto, si dovrebbe forse confessare .

Scrivete x pubblicare i vostri art.

